Mario Battaglini

RAPPORTI TRA ORGANI PERIFERICI E CENTRALI NELLA REPUBBLICA ROMANA DALL'ARCHIVIO DI UN COMUNE DELL'ALTA TUSCIA: ACQUAPENDENTE

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Comune di Acquapendente
Archivio Storico 1999

NE
LE
COMUNALE
DENTE

SEZIONE
LOCALE
BIBLIOTECA COMUNALE
4
13
BAT
ACQUAPENDENTE

Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

RMS 37959

RAPPORTI TRA ORGANI PERIFERICI E CENTRALI NELLA REPUBBLICA ROMANA DALL'ARCHIVIO DI UN COMUNE DELL'ALTA TUSCIA: ACQUAPENDENTE

di Mario Battaglini

Sistema Biblioteca
"Lago di Bolsena"

COMUNE DI ACQUAPENDENTE - ARCHIVIO STORICO 1999

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO 1

Coordinamento editoriale: Marcello Rossi

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Foto di copertina:
Lettera del Ministro della Giustizia e Polizia Pierelli
al Prefetto Consolare di Acquapendente

Le foto dei documenti sono tratti
dall'Archivio Storico Comunale di Acquapendente

© Comune di Acquapendente 1999

Un lavoro prezioso quello di Mario Battaglini: una monografia sulla Municipalità aquesiana e sui rapporti di essa con il potere centrale all'epoca della Repubblica Romana del 1798-99.
Attraverso il contributo dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, questo documento è divenuto oggetto di un seminario di studi per giovani neolaureati.
Il futuro, la crescita economica e sociale della nostra comunità, passa attraverso la valorizzazione delle risorse locali, della nostra storia millenaria, delle bellezze naturali del territorio aquesiano. Quindi ogni iniziativa che metta in risalto la ricchezza del nostro patrimonio culturale, le nostre tradizioni artistiche e creative è accolta con favore ed interesse.
Incentivare, favorire la ricerca storica, trasmettere criticamente "il passato" alle nuove generazioni è anche un nostro compito istituzionale.
Interessante, nello scritto, è la trattazione dell'organizzazione della Municipalità post-rivoluzione francese: in alcuni episodi ci offre uno spaccato della vita quotidiana degli enti locali di duecento anni fa, soffocati, ieri come oggi, da una burocrazia asfissiante.
Mi viene in mente tutto il travagliato processo riformatore degli enti locali dell'ultimo decennio, ancora incompiuto, in cui le comunità locali rivendicano il ruolo di protagoniste nell'espressione della propria identità culturale.
Un grazie a Mario Battaglini per questo lavoro, frutto di una ricerca appassionata e paziente sulla storia locale; a Lui voglio esprimere la gratitudine dell'intera comunità aquesiana per l'elevato apporto culturale profuso alla Sua e Nostra cittadina.
L'Archivio Storico del nostro Comune è un contenitore di cose preziose: l'avvio con questa pubblicazione di una collana di "Quaderni" costituisce il naturale sviluppo di un intenso lavoro rivolto alla salvaguardia e valorizzazione dei tanti documenti in esso custoditi.

Agosto 1999

Tolmino Piazzai
Sindaco di Acquapendente

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

LIBERTA'. GIUSTIZIA, EGUAGLIANZA.

Il testo di questa breve monografia è stato presentato in occasione del convegno dal titolo "Centralismo e particolarismo: l'esperienza della Repubblica Romana (1798 - 99)", tenuto all'Archivio di Stato di Roma dal 14 al 16 aprile 1999.
Segue di dieci anni l'altra ricerca dello stesso autore dal titolo "Breve storia delle origini della Municipalità Repubblicana di Acquapendente (20 febbraio 1798 – 18 aprile 1798)", pubblicata dal Circolo Culturale "P. P. Biondi" e dalla Biblioteca Comunale di Acquapendente che evidenziò l'importanza di Acquapendente in occasione della costituzione della Repubblica Romana del 1798-99.
Con questo studio si apre la serie dei "Quaderni dell'Archivio Storico Comunale" con l'auspicio che ciò sia di stimolo per la ricerca archivistica locale, specie oggi che tutta la documentazione conservata è stata restaurata e quindi interamente consultabile.
Il lavoro è stato effettuato analizzando tutta la documentazione archivistica relativa agli ultimi anni del '700 che, per fortuna, ci è pervenuta ricca e consistente. Si sono ricostruiti così, attraverso la corrispondenza, tutti i rapporti che la Municipalità di Acquapendente ebbe con l'autorità centrale e i campi d'intervento dell'autorità cittadina in ambito amministrativo, finanziario, economico, sanitario e giudiziario.
La Municipalità Repubblicana di Acquapendente non ebbe vita lunga, eppure è testimonianza che nella città esisteva un gruppo aperto alle nuove idee libertarie e capace di organizzarsi e metterle in pratica con fervore degno di essere ricordato. Evidentemente il fatto che Acquapendente fosse situata su una delle più importanti vie di accesso a Roma, aveva permesso, non solo la circolazione di uomini e merci, ma anche di idee e cultura.
Come sempre, anche in questo caso, la microstoria spiega e arricchisce la "Storia" dei testi ufficiali e la documentazione d'archivio può essere la chiave di lettura per essa.
La storia diventa più vicina e interessante perché parla di luoghi e persone che ci sono familiari e spiega le ragioni dell'attualità anche in un piccolo centro.

Marcello Rossi
Responsabile Archivio Storico

Sistema Bibliotecario
Lago di Bolsena

Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

SOMMARIO

Premessa 9
Le amministrazioni locali nello Stato Pontificio 10
Le Municipalità repubblicane 11
La nascita della Municipalità di Acquapendente 12
Le elezioni 14
L'organizzazione della Municipalità 18
L'attività della Municipalità: 20
I. Organizzazione della Municipalità 20
II. Le finanze comunali 21
III. Imposte e tasse 25
IV. La contribuzione 26
V. Beni nazionali ed ecclesiastici 28
VI. Lavori pubblici 30
VII. Annona 31
VIII. Medici, chirurghi, ospedali, igiene 33
IX. Giustizia, procedura penale, le carceri 35
X. Ordine pubblico 37
XI. Chiesa e stato 38
XII. Le forze armate francesi 40
XIII. La Guardia Nazionale e la Gendarmeria 41

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

Entrata dei Francesi in Roma nel 1798

Premessa

Osserva Zweig nella sua "*Vita di Fouché*", che nella storia della Rivoluzione Francese di solito si tiene poco conto della storia provinciale, poiché tutte le storie sono regolate sull'orologio di Parigi mentre il resto del paese viene trascurato.
Lo stesso può dirsi per gli studi sulla Repubblica Romana che, in genere, sono intitolati a "Roma giacobina", ignorando quasi del tutto il retroterra e i rapporti esistenti fra centro e periferia.
Il ritrovamento nell'Archivio Storico di Acquapendente di un gruppo di carte riguardanti questo periodo, mi ha suggerito di studiare non solo la storia di questo piccolo centro, ma anche quale fosse la posizione delle Municipalità di fronte al potere centrale. Si tratta di un manoscritto di 181 fogli che comprende sia i verbali per le elezioni della prima Municipalità repubblicana, sia quelli delle sedute della Municipalità stessa dal 22 febbraio al 15 novembre 1798. Ma ad essi vanno aggiunte numerose comunicazioni, circolari ed altri atti che contengono sia le istruzioni dal centro alla periferia, sia le domande di chiarimento degli organi periferici. Si può così tracciare un quadro assai prossimo alla realtà, della vita delle Municipalità della Repubblica e dei rapporti di queste con le autorità centrali.

Sistema Bibliotecario
Polo di Bolsena

Le amministrazioni locali nello Stato Pontificio

Le amministrazioni locali nello Stato Pontificio erano rette, fin dal 1357, dalle "*Constitutiones Sanctae matris Ecclesiae*" dettate dal Card. Albornoz.
Il territorio dello Stato era diviso in varie provincie che sotto Clemente XI divennero dodici, sette delle quali rette da Governatori e cinque da Legati. Le provincie a loro volta erano divise in Comuni che godevano della più ampia autonomia, sia legislativa che amministrativa e giudiziaria. I cittadini avevano perciò la facoltà di scegliersi i magistrati, i quali però dovevano poi giurare fedeltà ed obbedienza al Pontefice.
Le autorità locali variavano da luogo a luogo: si andava così dal governo podestarile (nel quale a fianco del Podestà c'erano due consigli), ad altri tipi di governo locale, con strutture del tutto diverse.
Ad Acquapendente il governo era affidato ai Priori che erano tre: il primo aveva il titolo di Gonfaloniere: sotto di lui erano il secondo e il terzo priore. Si avevano così tre ordini: i Gonfalonieri, i secondi Priori e i terzi Priori. Gli appartenenti all'ordine dei Gonfalonieri componevano il Consiglio segreto, mentre la riunione dei membri dei tre ordini formava il Consiglio generale. Il Gonfaloniere e i Priori duravano in carica quattro mesi, dopo di che si veniva ad una nuova elezione ad opera del Gonfaloniere uscente più otto membri del Consiglio segreto.
In tempi più recenti e in particolare alle soglie del 1798, vi era anche un Governatore erede dell'antico Rettore in rappresentanza del Governo centrale, e due Deputati ecclesiastici, l'uno per il clero secolare e l'altro per il clero regolare.

Sistema Bibliotecario Vibo-Valentia

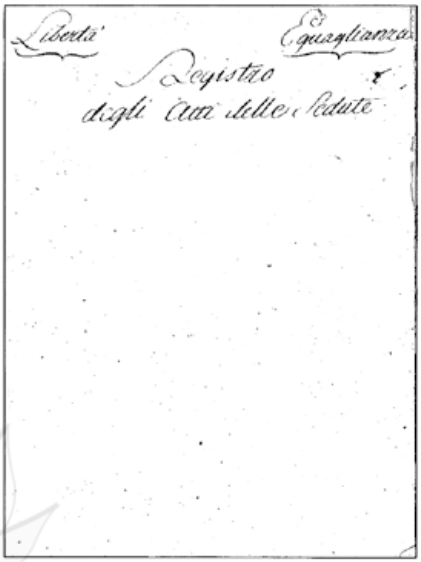
Le Municipalità repubblicane

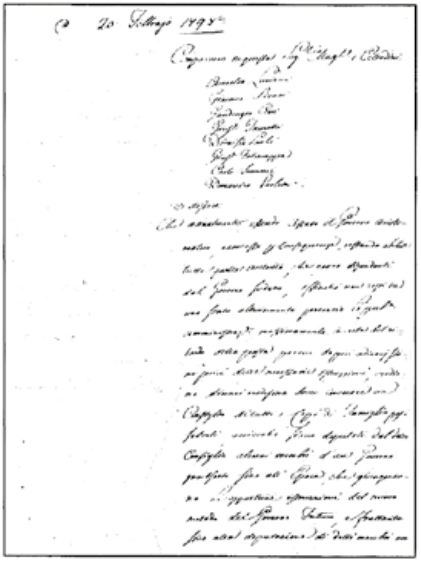
Con l'occupazione francese, poco a poco, la struttura delle Municipalità dello Stato Pontificio, divenuto Repubblica Romana, venne mutando.
Le norme che regolavano la formazione delle Municipalità repubblicane prima della concessione della Costituzione, erano contenute in un proclama di Berthier del 15 febbraio 1798, ma ciò che è necessario tener presente è che inizialmente quasi nessuna si organizzò secondo queste norme, poiché quasi tutte sorsero prima che potesse giunger notizia del proclama. Così a Città di Castello la Municipalità fu eletta il 12 gennaio 1798, ad Acquapendente il 22 febbraio, a S. Oreste e ad Albano il 20 febbraio, a Vallerano il 27 febbraio. In tutti questi casi le decisioni furono prese dalle popolazioni autonomamente e, salvo che a Città di Castello, indipendentemente dalla presenza di soldati francesi.

Sistema Bibliotecario
Lago di Bolsena

Proclamazione della Repubblica Romana del 15 febbraio 1798

La nascita della Municipalità di Acquapendente


Libertà Eguaglianza
Registro degli Atti delle Sedute



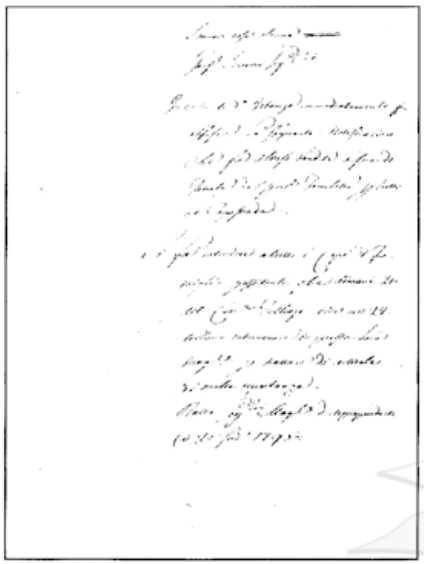
Ad Acquapendente il 20 febbraio 1798, dopo aver appreso che il Governatore aveva abbandonato la sua residenza, avendo ricevuto la notizia dell'arrivo dei francesi a Viterbo, nove cittadini si radunarono nei locali della Segreteria magistrale e decisero, *in vista del ritardo della posta per cui* [...erano] *privi delle necessarie istruzioni*, di convocare *un Consiglio di tutti i Capi di Famiglia possidenti* al fine di eleggere un *Governo provvisorio per dar vita ad una Municipalità provvisoria.*

I nove promotori, rilevato *che attualmente essendo cessato il Governo aristocratico e con esso, per conseguenza, restando abolite tutte quelle autorità che erano dipendenti dal Governo sudetto, affinché non resti su uno stato ulteriormente precario la pubblica amministrazione*, ritennero opportuno *dimani medesimo dover convocare un Consiglio di tutti i Capi di Famiglia possidenti acciocché siano deputati dal detto Consiglio alcuni membri d'un Governo provvisorio fino all'epoca che giungeranno le opportune istruzioni del nuovo metodo del Governo futuro.*

Da questo verbale si desume, quindi, che la ragione dell'innovazione fu essenzialmente pratica: mancando le autorità e necessitando mantenere l'ordine, non si poteva che eleggere un organo provvisorio in vista di future istruzioni da Roma. Ed infatti, ad Acquapendente, non si pensa minimamente a rafforzare l'ex governo pontificio, ma anzi ci si affretta a giudicarlo *cessato*, così come sono dichiarate *abolite* tutte le altre autorità, per dar vita, attraverso pubbliche elezioni, ad una Municipalità su basi interamente nuove.

Questo scopo finale chiaramente traspare dal discorso che uno dei promotori pronunciò prima di dare inizio alle operazioni elettorali e nel quale, rivolgendosi ai suoi concittadini, disse: *le vostre deliberazioni saranno tanto più conformi al buon ordine, quanto più maturamente avrete riflettuto al merito dei soggetti, e quanto più pacifica-*

Associazione Bibliotecario Lago di Bolsena



mente sarà determinata la vostra scelta. Poi spiega che la *cessazione del Governo Aristocratico [...] non permette attualmente di riconoscere per legittime quelle autorità che derivavano dalla rappresentanza del Governo sudetto*. Da qui la necessità che *ciascuno individuo in particolare, e per dir dico meglio, ciascun Cittadino, affidi l'Amministrazione interinale e provisoria [...] a de' membri che, per la loro virtù ne siano meritevoli, affinché possa esistere una autorità legittima fondata sulle basi della Libertà e dell'Eguaglianza*.

Il discorso prosegue, indicando i limiti temporali del governo provvisorio della città e cioè *sino all'epoca del nuovo sistema organizzato che la valorosa Repubblica Francese per mezzo de' suoi Commissari ben presto ci farà giungere*.

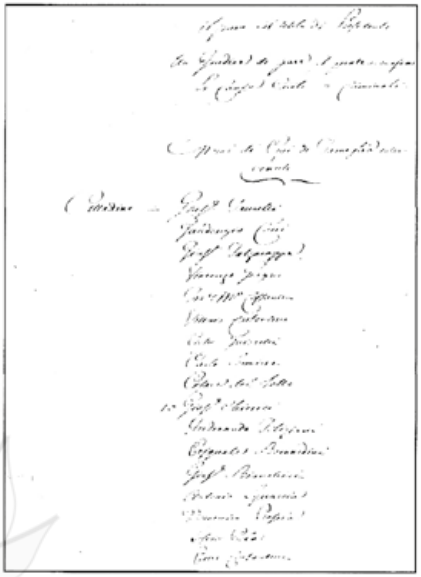
Il discorso infine si chiude con un accenno ai candidati: *Ciascuno [...] consideri l'altrui merito reale e si determini imparzialmente alla scelta di cinque rappresentanti la Municipalità provvisoria, de' quali il primo col titolo di Presidente, e un Giudice di pace il quale conosca le cause civili e criminali*.

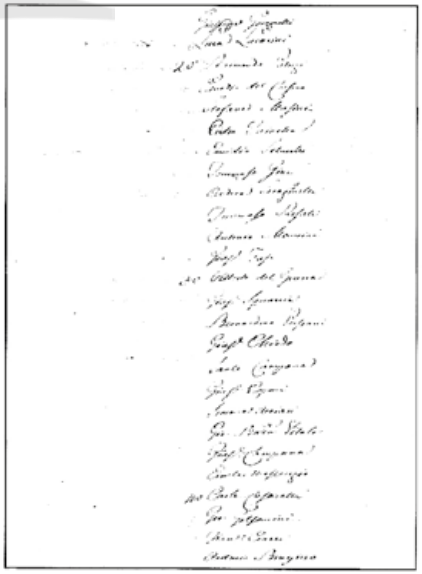
Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Carta intestata dell'Amministrazione Dipartimentale del Cimino

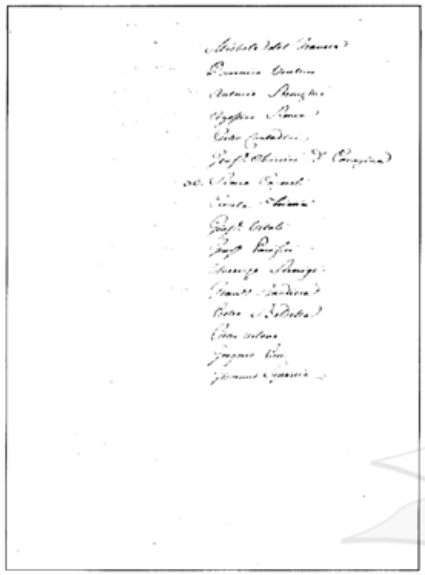
Le elezioni

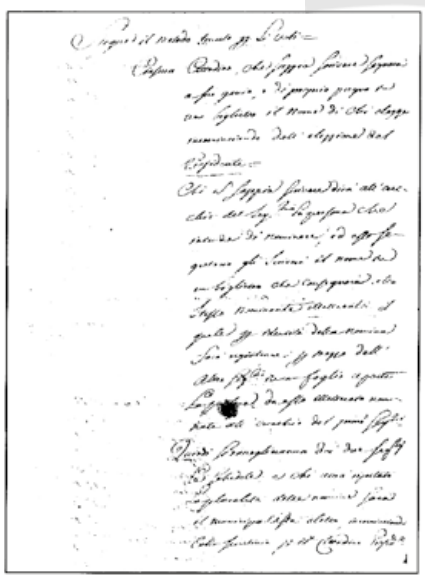
Mentre in un primo tempo la votazione sarebbe dovuta avvenire nella Sala Magistrale, in un secondo momento, *non essendo abbastanza capace a contenere la folla degli intervenuti* la seduta fu rinviata al giorno successivo *nel Convento dei Frati Francescani* e precisamente nel chiostro.
Quanto all'oggetto delle elezioni, sei erano le cariche da ricoprire, ma dal discorso non emerge alcun candidato precostituito.
L'elettorato attivo non era generale, ma spettava solo ai capi di famiglia, ed anzi, esiste un'aggiunta assai significativa: nella convocazione si dice che costoro debbano essere *possidenti*, oltreché *i più probi, anziani ed onesti.*
Il suffragio cosiddetto "censitario" era, nel 1798, quello più diffuso, soprattutto perché dava la possibilità di selezionare sia l'elettorato attivo che, e ciò era assai più importante, l'elettorato passivo.
Per quanto riguarda la partecipazione, l'elenco dei capi di famiglia *possidenti* comprende 59 nominativi, anche se in realtà essi dovessero essere molti di più.
E pertanto ebbero la qualifica di *elettori* coloro che avevano particolari qualità morali e, quel che più conta, fossero *anziani.*
Per quanto riguarda l'elettorato passivo, nessuna lista fu presentata.
Da un'analisi accurata degli scrutini (cinque in tutto) risulta che trentacinque furono i nominativi tra i quali furono prescelti i titolari alle varie cariche: tutti erano *capi di famiglia possidenti*, comparendo i loro nomi negli elenchi degli elettori.
Da rilevare però che tra gli eletti c'era anche un sacerdote.
E' anche da rilevare che i sei eletti ebbero più del 50% dei voti espressi, con una media per ciascuno di trenta voti. E, tenendo conto del fatto che i primi dei non eletti ebbero in media dieci voti per uno, è da ritenere che gli elettori fossero ben sicuri nel momento in cui





Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"





esprimevano la loro volontà perché i voti dispersi furono, in tutte e sei le votazioni, meno di un terzo dei voti espressi.

Ma quello che è veramente interessante è *il metodo per li voti* quale risulta dalle "Istruzioni" dettate dagli stessi cittadini che avevano richiesto la convocazione:

Ciascun cittadino che sappia scrivere segnerà a suo genio e di proprio pugno in un biglietto il nome di chi elegge incominciando dall' elezzione del Presidente.

Chi non sappia scrivere dirà all'orecchio del Segretario la persona che intende nominare, ed esso segretario gli scriverà il nome in un biglietto che consegnerà allo stesso nominante illetterato il quale per identità della nomina farà registrare per mezzo dell'altro segretario in un foglio a parte, la persona da esso illetterato nominata all'orecchio del primo segretario. Quindi si raccoglieranno dai due segretari le schedole e chi avrà riportato la pluralità delle nomine sarà il municipalista eletto, incominciando collo scrutinio per il Cittadino Presidente.

L'ufficio elettorale è composto da due *segretari* come risulta dalla chiusura del verbale: manca il presidente che di solito si aveva nelle assemblee elettorali (primarie o secondarie che fossero); mancavano anche gli scrutatori e tutte le operazioni elettorali erano effettuate, è da ritenere, solo dai due segretari.

Non si può quindi assolutamente dire che l'assemblea aquesiana derivi da quelle di tipo francese in vigore allora in Italia.

L'espressione del voto può avvenire in due modi diversi a seconda che l'elettore sappia scrivere o meno. Nel primo caso il nome deve essere scritto di pugno dall'elettore, ma nulla si dice circa l'eventuale sigillo del biglietto. Nel caso invece in cui l'elettore sia "illetterato", il sistema era assai più complesso. Esso, però, presenta delle interessanti analogie con altri sistemi in vigore in Italia, dopo l'occupazione francese.

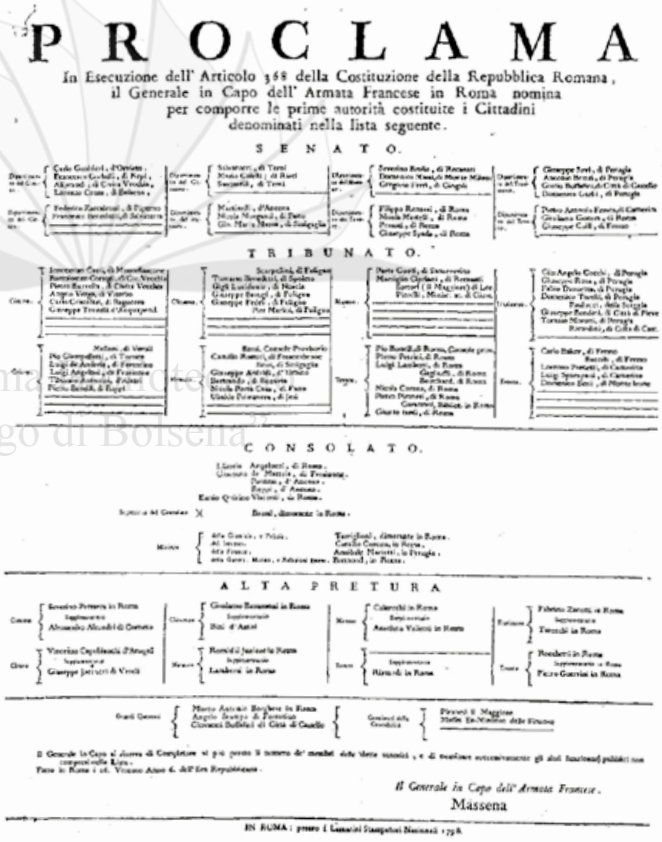
Infatti nelle costituzioni di Bologna del 1796 (art. 21), della

Sistema Bibliotecario "Terre di Siena"

Repubblica cispadana del 1797 (art. 43) e nel progetto non approvato della costituzione ligure (art. 39) si trovano norme che richiamano singolarmente quella dettata per l'assemblea di Acquapendente.
La preoccupazione dell'analfabetismo, come si vede, era maggiore in Italia che in Francia, tanto che, norme a tutela degli analfabeti erano addirittura contenute nelle costituzioni.
Il metodo adottato ad Acquapendente presenta, però, un notevole artificio: non ci si limita a garantire il segreto facendo dire il nome del candidato *all'orecchio* di una persona qualificata, ma si fa registrare la *nomina* in un foglio a parte, ad opera dell'altro segretario, per cui il voto è valido solo se coincidono i due nomi.
Veniamo, infine, allo scrutinio vero e proprio.
Le elezioni non avvenivano a maggioranza assoluta, ma relativa: veniva, cioè, eletto chi aveva riportato *la pluralità delle nomine*: nulla era detto per il caso di parità.
Quando si trattò di eleggere i municipalisti, per due di loro le elezioni furono effettuate con una sola votazione e risultarono eletti coloro *che avevano riportato sopra gli altri nominati, maggior quantità di nomine*: è questa una strana anomalia alla quale gli elettori si assoggettarono su istruzioni che vennero dettate verbalmente prima della votazione stessa. Dal risultato dello scrutinio (118 voti, invece dei consueti 59) non si può dedurre se gli elettori presentarono due schede distinte che furono scrutinate contemporaneamente, oppure una scheda sola con due nominativi: quel che è certo è che si volle espressamente che gli elettori votassero per due persone e non, come negli altri casi, per una sola.
Quanto alle persone che effettuarono lo scrutinio nulla è detto, così come nulla si dice per chi effettuò la proclamazione che però avvenne volta per volta, come risulta chiaramente dal verbale. Solo due uffici furono assegnati senza scrutinio, ma *a voce*: il *Segretario municipale* e il *Cancelliere criminale*.

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

Importante peraltro che tutti gli uffici pubblici, sia quelli della Municipalità vera e propria che quelli ad essa esterni (come ad esempio il maestro e il medico) erano elettivi per cui il Consiglio di tutti i Capi famiglia diviene quasi un organo istituzionale. Da rilevare, a questo proposito, che anche Berthier, nel suo proclama, affida ai *dieci più vecchi capifamiglia di ciascuna parrocchia* la facoltà di nominare le cariche municipali, ma ad Acquapendente il Consiglio procede alle elezioni, non alla nomina.



PROCLAMA

In Esecuzione dell' Articolo 368 della Costituzione della Repubblica Romana, il Generale in Capo dell' Armata Francese in Roma nomina per comporre le prime autorità costituite i Cittadini denominati nella lista seguente.

SENATO.

TRIBUNATO.

CONSOLATO.

ALTA PRETURA

Il Generale in Capo dell' Armata Francese.
Massena

IN ROMA; presso i Giunchi Stampatori Nazionali 1798.

Proclama di nomina delle più alte cariche della Repubblica

Sistema Museale
"Lago di Bolsena"

L'organizzazione della Municipalità

Gli organi della Municipalità sono: il Presidente (che in taluni comuni è nominato tra i municipalisti), i Municipalisti (il cui numero varia da quattro a sette nei vari comuni), un Segretario e, in taluni comuni (come ad Albano) un Notaio.
Quanto agli altri organi essi erano:

a) per la funzione giurisdizionale un Giudice di pace che, ad Acquapendente, in un secondo momento si scinde in due: un Giudice civile e un Giudice criminale;
b) per le altre funzioni, va ricordato il Capo delle Guardie, oltre il Maestro e il Medico.

Ben poco sappiamo del funzionamento degli organi municipali nei comuni della Repubblica, essendo gli archivi per la maggior parte in condizioni più che deplorevoli, venendo a mancare quasi del tutto una documentazione adeguata.
Per Acquapendente, comune nel quale è stato conservato tutto il materiale relativo all'attività della Municipalità repubblicana, occorre distinguere due periodi: il primo, dal 20 febbraio al 15 aprile 1798; il secondo, dal 13 maggio al 15 novembre 1798.
Nel primo i verbali iniziano tutti, dopo la data, con le parole "*La municipalità provvisoria*", e i verbali non sono mai firmati.
Nel secondo invece, dopo la data (fatta col calendario repubblicano), viene l'elenco degli "intervenuti". Questi erano, a norma dell'art. 24 della legge sull'organizzazione dei Corpi amministrativi, il Presidente e i cinque Edili di Acquapendente, Onano, S. Lorenzo, Le Grotte, Proceno e Torre Alfina, dei comuni, cioè, che formavano il Cantone di Acquapendente. Il verbale, poi, si chiudeva con la firma di tutti gli intervenuti.
Ad Acquapendente, vi era anche un Vice Presidente e, talvolta, partecipava alle riunioni anche il Prefetto Consolare, rappresentante del potere centrale presso le Municipalità.

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

La legge sull'Organizzazione dei Corpi amministrativi fissa le sedute della Municipalità (art. 29) in almeno tre al mese: Ad Acquapendente si ebbero sei riunioni dal 22 al 28 febbraio; 8 riunioni dal 14 al 31 marzo; 8 in aprile, 4 a maggio, 4 a giugno, 3 a luglio, una sola ad agosto, 2 a settembre e 2 a novembre: in totale, dal 22 febbraio al 15 novembre 1798, si ebbero 44 sedute.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

ATTO
DEL POPOLO SOVRANO

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Atto del Popolo Sovrano con il quale si dichiara decaduto il Governo Pontificio

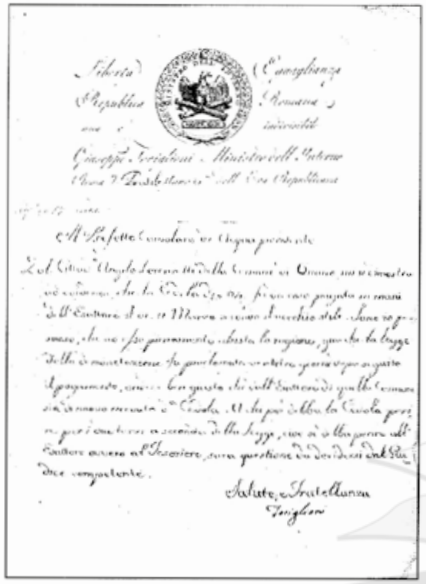
L'attività della Municipalità

Poiché gli argomenti trattati nelle sedute della Municipalità sono i più vari, si può tentare di studiarli, raggruppandoli secondo alcune tematiche:

I.- *Organizzazione della Municipalità*

Uno dei primi avvertimenti che le autorità centrali inviarono (lettera del 10 giugno 1798 dell'Amministrazione dipartimentale) è quello di *sempre ricordarsi che la Municipalità nulla può e deve operare senza l'intesa e l'approvazione del Prefetto consolare*, la cui presenza, quindi, alle sedute della Municipalità, non era affatto solo formale.
Ma la Municipalità era un organismo del tutto nuovo per cui si rese necessario fissare alcune norme che regolassero la sua attività.
Così, ad esempio, nella seduta del 25 febbraio si decise che le deliberazioni dovessero essere prese dall'organo collegiale e non dai singoli municipalisti, che non dovevano arbitrarsi di *alcuna autorità di proprio talento*.
Nella stessa seduta fu altresì stabilito (con provvedimento che dal primo deriva) che la posta non potesse essere aperta se non dal Segretario alla presenza di un municipalista scelto a turno per la durata di una settimana.
Un problema del tutto particolare si presentò nel giugno del 1798, quando il Presidente della Municipalità rinunziò alla sua carica. In questa occasione si chiese al Ministro dell'Interno che cosa si dovesse fare: questi rispose che si dovevano indicare tra i municipalisti due soggetti, tra i quali l'Amministrazione dipartimentale avrebbe scelto quello *che giudicherà meritar la preferenza*.
Per la sostituzione degli Edili, invece, il Ministro delega alla Municipalità l'elezione del *rimpiazzo*, come fu fatto nella seduta del 4 novembre 1798.

Sistema Bibliotecario
Lago di Bolsena



Non tutte le Municipalità, però, funzionavano regolarmente, tanto che il Prefetto consolare presso l'Amministrazione dipartimentale di Viterbo, inviò una circolare il 26 giugno 1798, nella quale *considerando che il disordine* [...] *nell'amministrazione delle pubbliche cose deriva dalla negligenza di quegli Edili che tralasciano di intervenire alle pubbliche sedute e che poco o niun conto si danno di invigilare all'esecuzion delle leggi che gli si trasmettono*, stabilì che *se gli Edili mancheranno di intervenire alle sedute, senz'addurre una giusta causa, s'intenderanno sul momento destituiti.* A tal fine il Prefetto consolare locale doveva inviare, dopo ogni seduta, *la nota di quegli Edili che non avranno giustificata la loro assenza.*

Altra importante circolare fu quella del 14 luglio 1798, con la quale il Segretario dell'Amministrazione dipartimentale del Cimino dava istruzioni alle Municipalità sul modo di redigere la corrispondenza. Questa doveva essere facilmente identificabile per cui, se si trattava di una risposta, doveva portare l'indicazione *del numero e divisione indicata nella lettera* alla quale si rispondeva; in ogni caso doveva essere indicato (ove si scrivesse alla Centrale) il Dipartimento e il Cantone; nella firma doveva essere indicata la qualifica del firmatario e ogni lettera doveva contenere *una sola materia*, che doveva essere indicata all'inizio. Inoltre la lettera doveva essere scritta a metà foglio (*a colonnetta*). La circolare terminava con quest'osservazione: *un tal metodo quanto più è sicuro, è altrettanto necessario per evitare il ritardo o lo smarrimento delle carte rispettive.*

II.- *Le finanze comunali*

A monte del problema delle finanze comunali è, certamente, quello della situazione finanziaria dello stato nel suo complesso, e, quindi, l'intricato problema delle cedole cartacee che avevano sostituito la moneta metallica, con perdite gravissime sia per i singoli che per lo stato.

Sistema Bibliotecario Lagopal Bolsena

Un eco di questa situazione fallimentare è, ad esempio, in una circolare del Prefetto consolare presso il dipartimento di Viterbo, con la quale, il 10 settembre 1798, informa che il Consolato ha deciso di vietare la circolazione delle monete chiamate "*Sanpietrini*", *fraudolentemente raddoppiate nel loro valor nominale col conio delle Madonnine*. Ancor più attinente al problema è la decisione del Ministro dell'Interno Toriglioni del 26 maggio 1798, di autorizzare i pagamenti all'esattoria per mezzo di cedole. Però, essendo state queste *demonetate* e cioè diminuite di valore, si poneva il problema a carico di chi dovesse andar la differenza: del tesoriere o dell'esattore? Lavandosene le mani, il Ministro stabilì che la questione dovesse essere decisa *dal giudice competente*.

Rigoroso era, invece, il controllo che le autorità centrali esercitavano su quelle periferiche, specie per quanto riguarda le entrate e le spese. Le Municipalità infatti dovevano presentare ogni trimestre, a norma dell'art. 40 della Legge sulle amministrazioni locali, *il conto delle spese e lo stato della cassa del questore*. Ma, evidentemente la risposta delle Municipalità fu assolutamente negativa, poiché il 13 giugno 1798, il Segretario dell'Amministrazione dipartimentale chiede che vengano trasmessi *con tutta sollecitudine lo stato attivo e passivo di tutte le comuni* onde *poter bilanciare i pesi che assume la Nazione*. [...] *Questa deve essere sicura delle sue forze per saper come e fin dove possa corrispondere a' suoi pesi*. [...] *In questa guisa potrà la Repubblica assicurarsi delle vere e immancabili rendite che possono calcolarsi, a fronte de' pesi che ha sostenuti finora*. Successivamente, il 24 giugno 1798, lo stesso segretario chiedeva che nei rendiconti fosse specificata la provenienza delle somme: dal prestito forzoso, dalla tassa del 3% o dalla vendita dei Beni Nazionali.

Ma quali erano le entrate comunali? Tra le più comuni sono, senz'altro, quelle derivanti dai beni della comunità: così l'Edile di Torre Alfina propose, nella seduta del 22 giugno 1798 di darli in affitto per

Insieme Bibliotecario "Lazio di Roma"

tre anni. La Municipalità accolse la proposta, decidendo di vedere quali fossero le offerte migliori.

Quanto alle spese, un problema consisteva nell'evitare che si confondesse il bilancio locale con quello generale dello stato. E ciò perché evidentemente, i comuni tendevano a far rifluire nel bilancio statale anche le spese locali. Per questo il Ministro delle Finanze Duport il 1° febbraio 1799 vietò che le amministrazioni municipali *si facciano lecito di trarre sopra i rispettivi Questori ordini di pagamento sia per le spese dei loro burò, sia per il mantenimento della truppa, sia per altre cause di questa fatta.*

Organo basilare delle finanze municipali era l'esattoria assoggettata ad un strettissima sorveglianza sia da parte dei comuni, sia da parte delle autorità centrali che, infatti, richiedono più volte *la nota esatta e individuale di tutte le riscossioni* (lettera del 10 settembre 1798).

Dipendeva inoltre dall'autorità centrale fissare la data delle varie riscossioni, ma si poteva concedere ai comuni, su decisione del Ministro, una *dilazione sul pagamento dei soliti dazj* (lettera del Ministro del 20 giugno 1798).

Oltre alla tempestività dei versamenti, il governo si preoccupava che questi fossero regolari, specie data la coesistenza di "cedole" e moneta metallica. Così l'Amministrazione dipartimentale rileva, in una lettera circolare del 21 giugno 1798, che *molti esattori* [...] *si fanno lecito di versare nelle casse dei questori tutt'altra qualità di moneta o cedole che quelle ricevute e che varie municipalità dissimulano o autorizzano questo abuso in frode e pregiudizio della nazione* e pertanto si richiedeva al *questore* (cioè il tesoriere della municipalità) di fare molta attenzione alle *riscossioni ed incassi di denaro, individuandone la qualità* [...] *sia in cedole sia in moneta qualunque, dovendo esso rendere strettissimo conto di tutto.*

Anche le singole Municipalità, però, si preoccupavano che le esattorie funzionassero a dovere.

Sistema Bibliotecario "Lucio Lombardo Radice"

Ed ecco che il 15 giugno 1798, dalla relazione che uno degli Edili fece alla Municipalità di Acquapendente dopo un'ispezione presso gli esattori, risultò che l'esattoria aveva in cassa 600 scudi in moneta fina della quale la municipalità aveva autorizzato il cambio, ma solo per metà, in cedole. Con una parte del rimanente, il relatore proponeva che si estinguesse un debito contratto con un privato: ma la municipalità respinse la proposta poiché, affermò, che *spetta alla nazione estinguere i debiti, onde né le comuni, né altri possono essere autorizzati a questo.*

Anche se non è molto chiara la decisione, tuttavia si trae da essa che, in materia finanziaria, i comuni erano del tutto sottoposti all'autorità centrale, la quale decideva anche nel caso di spese straordinarie. Infatti avendo (sempre in occasione dell'ispezione di cui sopra) l'Edile proposto che una parte del denaro trovato presso l'esattore potesse servire per il restauro delle strade urbane, la municipalità approvò la proposta, ma per darle esecuzione, dovette *spedire all'amministrazione dipartimentale il piano e la perizia di un tal lavoro.*

La situazione del tutto particolare della Repubblica Romana che (come del resto tutte le altre) era assoggettata ad uno stretto regime di occupazione militare, fa sì che le spese per l'armata francese gravassero per gran parte sulle finanze locali che potevano, però, essere indennizzate dal governo centrale. Per questo il Ministro Toriglioni, con la sua circolare del 28 luglio 1798, dettava le norme da seguire. Erano richieste due note:

con la prima si doveva *esibire la quantità e qualità delle requisizioni ed altre spese sofferte* prima del 26 giugno per poter stabilire quando ordinare la reintegrazione;

con la seconda si dovevano elencare le spese successive al 26 giugno poiché l'indennizzo, dopo quella data, spettava non più al governo centrale, ma alla Compagnia Hardy alla quale era stato affidato il mantenimento delle truppe.

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

III.- *Imposte e tasse*

Abbiamo accennato sopra alle entrate del comune: le imposte e tasse ne erano certo al centro.

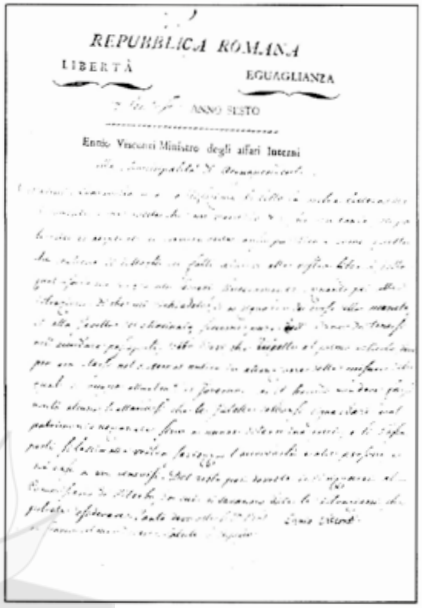
I dati che abbiamo, però, non si riferiscono solo al comune di Acquapendente, ma al "Cantone" del quale era a capo, come si è già detto. E in una relazione del 22 ottobre 1798, diretta al Ministero delle Finanze, è detto che *il totale della rendite annuali dei cittadini del nostro cantone che hanno un entrata superiore ai sc. 300 e minore di sc. 3.000 ascende a sc. 12.300*, e pertanto su tale rendita si dovevano fondare i calcoli relativi alle entrate del cantone.

Ma il nuovo sistema tributario e soprattutto la presenza ingombrante della contribuzione dovuta ai Francesi, creavano numerosi dubbi negli amministratori locali, dubbi che venivano proposti all'Amministrazione dipartimentale perché li risolvesse. Così, ad esempio, si chiedeva (l'11 settembre 1798) a *carico di chi stia il formare i riparti soliti farsi di tempo in tempo, fra l'anno, dagli antichi Segretari delle comuni*. La risposta dovette essere che si trattava di un compito degli Edili, perché successivamente si riferiva alla stessa Amministrazione dipartimentale che *simili riparti sono difficili, lunghi e tediosi e che se devono stare al carico degli Edili, essi non sono al caso.*

Ma in tema di imposte, nell'Archivio di Acquapendente si trova un documento che trascende l'interesse locale poiché riguarda la riforma del sistema tributario, conseguenza della proposta soppressione della tassa sul macinato.

Già nella lettera inviata al Ministro degli Affari interni, Ennio Quirino Visconti, gli Aquesiani avevano chiesto *se anche nello stato attuale provvisorio potesse diminuirsi la Gabella del macinato tanto gravante la classe povera dei cittadini*. Ma il Ministro rispose che riguardo a questa richiesta *non deve farsi novità alcuna, trattandosi che le gabelle debbonsi riguardare quale patrimonio nazionale, sino a nuove determinazioni.*

Sistema Bibliotecario Lago di Bolsena


REPUBBLICA ROMANA
LIBERTÀ EGUAGLIANZA
ANNO SESTO
Enrico Visconti Ministro degli affari Interni

La risposta del Ministro non sembra abbia soddisfatto del tutto i municipalisti aquesiani, se il 28 marzo, uno di essi, Policarpo Costantini, presenta un suo progetto per la soppressione della gabella. Anche se il progetto rimase tale, tuttavia merita di essere ricordato, poiché non riguarda solo la Municipalità di Acquapendente, ma l'intero sistema tributario del quale questa gabella era coefficiente certamente importante.

Il progetto del Costantini rileva anzitutto che *la gabella infligge i poveri* poiché costoro, dopo aver a fatica racimolato il denaro per comperare il grano *vedono con sommo dispiacere languire le loro famiglie* per non aver il denaro necessario a pagare la gabella.

Costantini passa, quindi, alla sua proposta: rileva anzitutto che il Comune ricavava dalla gabella del macinato 525 scudi annui; dalle altre tasse a carico dei *possidenti*, il comune, allo stesso tasso del 4,50%, ricavava 142 scudi. Aumentando il tasso ai possidenti fino al 27,50%, si sarebbero ricavati 872 scudi, con un sopravanzo di 730 scudi annui che, tolti i 525 scudi della gabella del macinato, lasciavano 205 scudi utili per *sgravarci di tanti debiti che ci molestano*.

E' notevole, in questo progetto, l'intuizione della proporzionalità delle imposte, che è oggi alla base di ogni sistema tributario, ma che allora fu tanto poco apprezzata che il progetto rimase lettera morta.

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

IV.- *La contribuzione*

Elemento fondamentale dell'economia e della finanza delle Repubbliche cosiddette giacobine, è, senza dubbio, la "*contribuzione*", vale a dire la somma, sempre notevolmente alta, che doveva essere versata dalle varie popolazioni alle armate francesi vittoriose. Essa veniva suddivisa tra i vari Dipartimenti e ripartita, successivamente, tra i comuni.

In una lettera del Presidente del Dipartimento del Cimino, del 2 maggio 1798, questi comunicava alle Municipalità di Acquapendente

LIBERTA' EGUAGLIANZA

I CONSOLI
DELLA REPUBBLICA ROMANA
UNA E INDIVISIBILE

I Consoli della Repubblica Romana
Rignesi Presidente
Bassi
Sarelli
Cosmacini
Pensoni
Angelucci
Il Segretario Generale del Consolato
Bassi

che la somma *ripartita sopra il nostro Dipartimento* [...] *ascende a scudi 10.000*. Fissava, poi, il termine per il versamento della somma nella Cassa del questore municipale, in giorni quindici. Infine aggiungeva che *tanto più sarà sollecita la esecuzione, tanto più sarà facile la condiscendenza al ribasso.*

La corrispondenza, da questo momento in poi, diviene monotona, poiché riguarda solo le ripetute sollecitazioni per il pagamento.

Così il 13 maggio, avendo l'Amministrazione dipartimentale fissato il termine di otto giorni per trasmettere *le somme richieste esattamente e senza la minima alterazione, altrimenti la tassa* [sarebbe stata] *duplicata ed anche triplicata*, la Municipalità decise di inviare subito un acconto di 2.000 scudi. E il 26 maggio, essendosi presentato di persona un Commissario dell'Amministrazione dipartimentale *per sollecitare l'integral pagamento dell'imprestito forzoso*, si decise di *rimettere la somma di scudi 6.000 in luogo degli 8.000 residuali, in vista dell'impossibilità di esigere l'intero.*

Avendo la Municipalità attribuito il ritardo alla mancanza di ruoli aggiornati, l'11 giugno l'Amministrazione dipartimentale, consigliava di non fare alcuna riforma dei ruoli, che *produrrebbe confusione e amarezza nei proprietari di case che si erano prestati a fare le rispettive dichiarazioni* e comunicava che il Ministro delle finanze era d'accordo *che senz'altro indugio si proceda all'esazione della tassa sulle dichiarazioni già esibite, ben persuaso che il metodo tenuto non diversifichi sostanzialmente dalle regole prescritte.*

Ma la formazione dei ruoli era indispensabile e così il 29 giugno veniva nominato un *redattore per la contribuzione* con il compito, appunto, di formare i ruoli e *per controllare, con l'aiuto di periti, se necessario, le dichiarazioni di molti particolari, poco fedeli.*

Essendo, però, estremo il bisogno di denaro, l'Amministrazione dipartimentale fissa, il 5 agosto, un termine di cinque giorni per il versamento della rata *regolandosi sul momento con un certo calcolo*

Sistema Bibliotecario
Università di Bologna

approssimativo che avrà poi la sua certezza quando si sarà approvata la possidenza col mezzo delle assegne che ciascun proprietario è tenuto di dare.
E, per evitare ulteriori ritardi, il 31 ottobre l'Amministrazione dipartimentale precisa che i pagamenti si potevano fare *in oro, argento, assegnati, cedole a scudi 15 per uno, e finalmente in generi di sussistenze.*
Quindi una sola cosa dovevano fare le Municipalità: pagare e al più presto.

V.- *Beni nazionali ed ecclesiastici*

Le questioni riguardanti i beni nazionali ed ecclesiastici sono strettamente connesse con quella della contribuzione e delle finanze delle amministrazioni sia periferiche che centrali.
Per quanto riguarda i beni nazionali due sono le preoccupazioni delle autorità centrali: l'esatta individuazione di essi (con la conseguente stima) e la loro amministrazione.
Sul primo punto interviene addirittura il Consolato che, il 13 giugno ordina, con suo decreto, che sia rimessa al Ministero della Guerra la nota di tutti i beni nazionali. Segue l'Amministrazione dipartimentale del Cimino che richiede *un esatto specchio dei beni enfiteutici,* [...] *il modo delle concessioni, vale a dire se si siano osservate le formalità prescritte dalla Costituzione e dalle leggi* [...] *come pure quei miglioramenti che hanno reso, per parte degli enfiteuti, i fondi più preziosi.*
Lo specchio dei beni nazionali doveva essere opera del Segretario della Municipalità, ma questi, avendo altri compiti, chiese di essere sostituito e, all'uopo, in un primo momento furono indicati tre cittadini che furono poi sostituiti, il 14 ottobre, dal solo Cittadino Astrei.
Questi specchi dovevano contenere (secondo una precisazione dell'Amministrazione dipartimentale del 5 ottobre) i dati relativi ai beni venduti e non venduti, e ai beni enfiteutici, anche questi vendu-

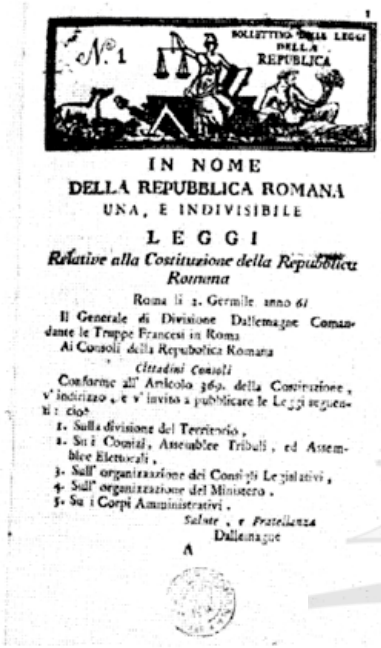
COSTITUZIONE
DELLA
REPUBBLICA ROMANA

IN ROMA
Presso i Lazzarini Stampatori Nazionali.

Anno VI. Repubblicano. (1798.)

Frontespizio della Costituzione della Repubblica Romana

Società Bibliotecaria Lago di Bolsena


N.° 1

BOLLETTINO DELLE LEGGI DELLA REPUBLICA

IN NOME
DELLA REPUBBLICA ROMANA
UNA, E INDIVISIBILE

LEGGI
Relative alla Costituzione della Repubblica Romana

Roma li 2. Germile anno 6.

Il Generale di Divisione Dallemagne Comandante le Truppe Francesi in Roma
Ai Consoli della Repubblica Romana

Cittadini Consoli

Conformemente all' Articolo 369. della Costituzione, v' indirizzo, e v' invito a pubblicare le Leggi seguenti: cioè

1. Sulla divisione del Territorio,
2. Su i Comizi, Assemblee Tribuli, ed Assemblee Elettorali,
3. Sull' organizzazione dei Consigli Legislativi,
4. Sull' organizzazione del Ministero,
5. Su i Corpi Amministrativi.

Salute, e Fratellanza
Dallemagne

A

Primo numero del Bollettino delle Leggi della Repubblica

ti e non, con l'aggiunta del canone e del fruttato annuale. Qualora poi i beni fossero stati affittati si doveva aggiungere il nome dell'affittuario.

Unitamente allo specchio dei beni nazionali le Municipalità dovevano inviare anche le *stime e perizie dei beni tutti* [...] *unendo la dichiarazione del preciso fruttato preso nell'anno 1793 e l'esatta indicazione di tutti i pesi gravanti i fondi medesimi.* Per queste stime l'Amministrazione dipartimentale dà un consiglio preciso (il 27 maggio 1798): *le persone pratiche dei luoghi conforme sono gli agrimensori e periti delle comuni, si approssimano sempre meglio al vero valore delle cose, perché ne sanno a un dipresso, il positivo fruttato, a pascolo, a seminagione, a tutt'altri prodotti.* Ma, aggiungeva la circolare, *appartiene poi alla vostra vigilanza di vegliare sulle stime e perizie suddette e anche per l'integrità dell'opera.*

La preoccupazione più grande, però, era quella relativa alla sorte dei beni nazionali ed infatti interviene addirittura il Consolato con un decreto (che, peraltro, non ci è pervenuto) del 4 agosto 1798 per *porre riparo a molti inconvenienti cagionati dal soverchio abuso che hanno fatto i Commissarj ed altri agenti, parte con le vendite viziose, parte con l'occultazione dei beni nazionali.*

In testa ai possibili profittatori erano le società che dovevano provvedere all'approvvigionamento dell'armata francese, essendo i beni nazionali destinati, per la maggior parte, a questo scopo. Ed ecco una circolare dell'Amministrazione dipartimentale che, in data 24 luglio, precisa: *Li munizionieri generali non potranno fare né acquistare alcun diritto sui Beni di cui avranno fatto la scelta* e pertanto *le amministrazioni dovranno invigilare bene attentamente* [...] *che non alienino o dispongano di alcun fondo se non che a proporzione delle forniture che si avranno fatte.*

Quanto ai beni ecclesiastici la Municipalità provvide, l'11 luglio 1798, a nominare un amministratore dei beni di tre prebende vacan-

Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Bologna

ti, e di varie congregazioni e confraternite, anche perché l'Amministrazione dipartimentale chiedeva, il 1° ottobre 1798, *l'esatto conto di tutti i beni che per qualunque titolo possano essere diventati di proprietà della nazione.*
In particolare, per i beni ecclesiastici l'Amministrazione dipartimentale avvertiva, l'8 ottobre 1798, che non si potevano accordare agli amministratori *le facoltà di alienare alcun fondo, ma bensì di creare quel debito che sarà necessario per pagare la tassa del 5%.*

VI.- *Lavori pubblici*

Priorità assoluta, nel campo dei lavori pubblici, ha la manutenzione delle strade.
Anzi su questo punto interviene addirittura l'autorità centrale che, attraverso il Prefetto consolare presso l'Amministrazione dipartimentale del Cimino, con una sua circolare, avverte: *La comodità delle strade è un effetto necessario del buon governo repubblicano. E' riservato ad un popolo libero e commerciante il sentire il vantaggio della facilità dei viaggi e dei trasporti. Un oggetto così importante non ha sfuggito alla vigilanza del Ministero dell'Interno, il quale, con la lettera del 12 maggio 1798, mi ingiunge di invigilare e fare invigilare che le strade della Repubblica siano conservate e mantenute.* [...] *Le strade per essere conservate, fa duopo visitarle spesso, rimettere sempre nuova ghiaja, fare nuovi selciati, risarcire i muri, e nettare li fossi. Con la vigilanza e continua spesa opportuna conservansi le grandi opere che neglette costano pena e dispendio assai per rimettersi. La conservazione degli acquedotti è anche un oggetto importantissimo. L'acqua è un veleno per gli uomini se non è pura.* [...] *Voi ben vedete* [...] *di quale importanza è la conservazione di strade, ponti, acquedotti e delli pubblici edifici, e cresce a tale premura in proporzione delle povertà e angustie della Repubblica, conseguenze funeste del soppresso governo.*

In conseguenza di questa circolare, numerosi sono i lavori intrapresi: a Grotte, il 19 maggio, si propone il restauro di una strada di circonvallazione per evitare che le bestie *con indecenza transitino entro l'abitato* [...] *con danno delle strade urbane e grave pericolo specialmente nelle creature per parte degli animali neri*. Inoltre, il 25 ottobre, l'impresario *dei restauri di queste strade consolari* chiede che *vengano ripurgate le forme* e che si costruiscano *alcuni chiavicotti e canali descritti nelle perizia dell'architetto Bracci*: architetto al quale, per i lavori effettuati nel 1797-1798 vennero liquidati complessivamente 129 scudi.
Altre spese per i lavori pubblici riguardano l'osteria pubblica, l'abitazione del medico e *altri che non pativano dilazione ascendenti alla somma di scudi 4 all'incirca*.

VII.- *Annona*

Mentre per i problemi finanziari, o con le finanze strettamente connessi, come i lavori pubblici, prevale sulla volontà delle amministrazioni locali quella dei dicasteri centrali, in tema di annona (anche se gli approvvigionamenti rappresentano un problema gravissimo per tutta la Repubblica) tuttavia le decisioni delle Municipalità sono assolutamente autonome e i numerosi problemi da risolvere, in questa materia, sono solo quelli delimitati dall'area municipale.
L'unico intervento in questa materia che proviene dal Ministro dell'Interno Zanotti, è del 10 ottobre 1798 e riguarda i prezzi. Scrive il Ministro: *La libertà di commercio non ammette limitazioni di prezzo nelli contratti delle derrate, sebbene queste siano di necessità prima,* pertanto invita i municipalisti *a condurre per vie economiche al partito che [desiderano] i proprietarj della merce* facendo valere la loro autorità *ond'essi condiscendano di proprio voto al partito che sarete per far loro*.

Sistema Bibliotecario
Lago di Bolsena

Acquapendente non si differenzia in ciò dalle altre Municipalità, e quindi le decisioni che prende, le prende solo entro l'angolo visuale degli interessi locali. Uno dei problemi più assillanti è quello del grano ed infatti quando a Proceno *non vi è chi possa somministrare il grano* si autorizza l'Edile *a servirsi di quello del soppresso convento di S. Marco* [...] *giacché trattandosi di un prodotto locale la Commune ha tutto il diritto di servirsene.*

Ma, essendo il bisogno di grano pressante, la Municipalità decide che non sarebbe stato permesso a nessuno degli Edili la *asportazione* del grano raccolto nel proprio comune: in particolare l'invito fu ripetuto all'Edile di Grotte *sapendosi esservene qualche partita* [in quella] *comune*. Ed infatti, per regolare la distribuzione del grano a Grotte, l'Edile fece *imbussolare* dieci nomi di coltivatori di grano per estrarre a sorte ogni mese chi dovesse provvedere alla fornitura.

Tuttavia il Ministro dell'Interno (dal quale dipendeva l'amministrazione annonaria) doveva pur sapere quale fosse lo stato dei raccolti e il 3 settembre 1798 richiese l'invio, entro tre giorni, delle *assegne* del raccolto di grano.

Altro problema era quello della carne, per cui il 24 giugno 1798, si richiede dall'Amministrazione dipartimentale *la nota di tutte le vitelle che esistono in questo territorio*, eccettuate quelle *proibite alla mattazione* e *le vacche dette "Cacciatore"*.

La Municipalità si occupa anche di un altro genere, il vino, che se non era un genere di prima necessità era pur sempre assai ricercato. Il prezzo ne viene fissato, il 31 marzo 1798, in bajocchi 6,4/5 al boccale ma se si vende a fiaschi deve *precederne il saggio dei Grascieri deputati e che il fiasco non sia minore della capacità di tre fogliette, il tutto sotto pena di scudi 25.*

E il 17 aprile 1798 ad Acquapendente si convoca addirittura un "Congresso" per *provvedere alla mancanza di vino* [...] *al minuto.* Furono, perciò, convocati 12 cittadini, più due municipalisti. Il

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

Congresso decise: *1) di ordinare all'oste Sposetto di tenere aperta l'osteria senza mai far mancare il vino; 2) che il vino possa essere venduto al prezzo che il proprietario vuole, giacché si tratta di un genere non della prima necessità; 3) che le bettole stiano aperte dopo le due di notte* [le 21]*; 4) che si estragga a sorte chi debbe somministrare il vino per ovviare alla mancanza accidentale.*

Ma il 9 maggio l'oste tornò a dire che non poteva far fronte alle richieste: furono richiamati, allora, i produttori di vino ordinando che *chiunque non si presenterà* [...] *sarà sottoposto all'esecuzione militare e li si farà vendere il vino occorrente al prezzo corrente.* Ed infatti, nel Comune di Torre Alfina fu ordinato ad un certo Masi di *vendere qualche partita di vino di suo sopravanzo*, ma il Masi non si prestò, per cui avendogli trovato, in una perquisizione, tre botti di vino, si risolse di affidare la vendita di una di esse *ad opera di persona proba, al giusto prezzo.*

VIII.- *Medici, chirurghi, ospedali, igiene*

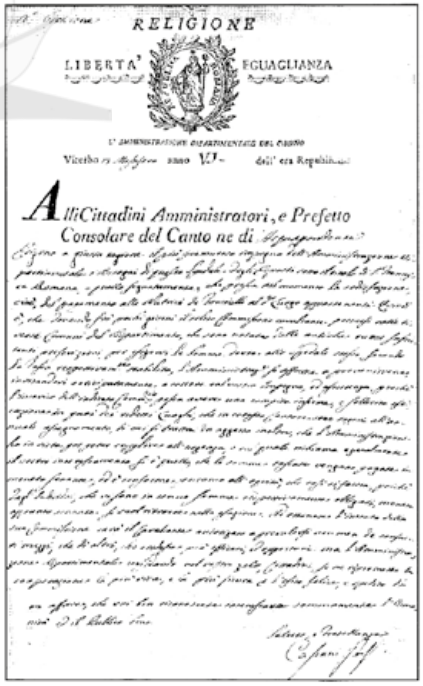
Una delle funzioni più importanti in qualsiasi comune è certamente quella del medico. Ad Acquapendente vi era sia un medico che un chirurgo, professioni allora nettamente separate.

L'8 aprile si presentò il problema di sostituire sia il medico che il chirurgo, avendo i due vecchi titolari rinunciato. Per l'elezione fu convocato un "congresso" di 10 tra i *più anziani e i più probi cittadini* ai quali erano aggiunti tre municipalisti. Per il medico condotto l'elezione fu rapida, avendo ottenuto 12 voti favorevoli il Dottor Achille Angelini con l'emolumento di 130 scudi.

Per il chirurgo, invece, si decise per una soluzione interlocutoria, poiché si ritenne che *nella elezione del chirurgo bisogna avere in vista l'abilità del soggetto* e che tale ricerca farebbe allungare *il tempo della elezione che urge di sollecitare.* Pertanto fu eletto, per un solo anno, il Chirurgo Faustini di San Lorenzo col solito emolumento di 120

scudi. Ma la vicenda dei sanitari non finisce qui, perché l'11 luglio rinunciarono al loro posto sia l'Angelini che il Faustini, per cui la Municipalità, riconosciuta l'urgenza di decidere, *attese le ottime relazioni che si hanno dei cittadini Antonio Borgassi, medico e Pasquale Adami, chirurgo, ambedue in Bolsena fu risoluto di chiamarli all'esercizio delle rispettive condotte, invitandoli a presentarsi entro 10 giorn"*. La Municipalità aveva, sui sanitari, anche un certo potere di sorveglianza, tanto che, avendo il medico condotto Borgassi protestato perché il chirurgo Romanelli si era ingerito nelle cure da lui fatte fu deciso di chiamare il Chirurgo *al capoluogo* [Acquapendente] *per sentire le determinazioni della Municipalità e dopo averlo fatto trattenere per di lui mortificazione per giorni cinque, si rimandò all'esercizio della sua condotta previa ammonizione di non ingerirsi nelle cure appartenenti al medico, di non sparlare, di fare con diligenza e prontezza l'obbligo suo.*

Strettamente connesso con i problemi dei medici è quello degli ospedali. In particolare una questione sorse per un Ospedale degli Esposti, *sotto il titolo di Santa Francesca Romana* per il quale erano venuti a mancare i fondi. Interpellata l'Amministrazione dipartimentale questa rispose che *incessanti e gravi sono i bisogni del detto stabilimento e la di lui sussistenza diverrebbe assolutamente precaria se venissero a mancare quelle risorse sulle quali è singolarmente appoggiata. Tali sono le tasse che i luoghi pii e le comuni notate nelle antiche prescrizioni solevano pagare in favore del medesimo, secondo la ripartizione rispettivamente stabilita. Or non senza rincrescimento udì l'Amministrazione dipartimentale esser riuscita infruttuosa l'ultima spedizione fattasi per la loro riscossione del solito Commissario cavalcante, sì perché molte comuni avevano ricusato di prestarsi al corrispondente pagamento adducendone di averne ordine in contrario dal Ministro dell'Interno, sì perché allora credevano cessata la continuazione di simili riscossioni, sì perché, infine, i Camerlenghi ed agenti de'*


RELIGIONE

LIBERTA' EGUAGLIANZA

L'AMMINISTRAZIONE DIPARTIMENTALE DEL CIMINO

Viterbo 15 Messidoro anno VI dell'era Repubblicana

Alli Cittadini Amministratori, e Prefetto Consolare del Canto ne di Bolsena

Circolare

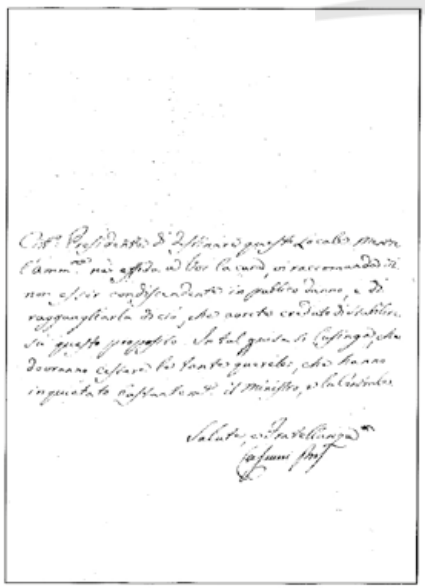
LIBERTA' EGUAGLIANZA

Republica Romana

L'AMMINISTRAZIONE DIPARTIMENTALE DEL CIMINO

Viterbo 18 Termid. Anno VI. dell' Era Republicana

Al Cittadino Presidente del Cantone di Acquapendente



luoghi pii prima di effettuare il rispettivo pagamento ne desideravano l'approvazione del lodato Ministero. L'autorizzazione giunse, però, *per cui da qui a pochi giorni intraprenderà il consueto giro lo stesso Commissario cavalcante ed egualmente autorizzato a far uso de' mezzi che gli si renderanno necessari per ottenere l'intento.*

L'episodio merita di essere ricordato perché ci offre uno spaccato della vita quotidiana degli enti locali soffocati, anche duecento anni fa, dalle spire indistruttibili della burocrazia.

Quanto alla pulizia che è alla base dell'igiene comune, l'Edile di Grotte lamentò che l'immondezza rimanesse per le strade per la negligenza di alcuni particolari. La Municipalità risolvette, perciò, *che l'Edile astringa chi sarà di ragione a togliere settimanalmente tutte le immondezze dall'abitato sotto pena di paoli 3 per ciascuno e la pulizia e il gettito a carico dei trasgressori.*

IX.- *Giustizia, procedura penale, le carceri*

In tema di giustizia, si possono ricordare due documenti.

Il primo del 5 agosto 1798 proviene dall'Amministrazione dipartimentale e riguarda la richiesta dei giudici di avere l'abitazione gratuitamente. Scrive in proposito l'Amministrazione dipartimentale, riportando una decisione del Ministro della Giustizia: *Ha ben conosciuto per prova il Cittadino Ministro della Giustizia che le questioni occorse finora per situare le diverse autorità giudiciarie sono nate da una generale incontentabilità e da spirito di interesse e di egoismo. Tuttavia colla maggior prudenza possibile è necessario prestarsi alle istanze finché riesca di quietare tutti per quanto permette lo stato attuale della Repubblica. Con questo però non si intende punto derogata la massima fissata generalmente per tutti i Giudici, che i medesimi non debbono avere l'abitazione gratuitamente, ma che, se la circostanza portasse di assegnarcela, debbano pagare una discreta pigione, non avendo dritto ad altro locale, che a quello puramente necessario per l'esercizio*

Sistema Bibliotecario Lago di Bolsena

delle proprie funzioni giudiciarie, tanto civili che criminali. Spetta a voi Cittadino Presidente [della Municipalità] *di destinare questo locale. Mentre l'Amministrazione ne affida a voi la cura, vi raccomanda di non essere condiscendente in pubblico danno…*

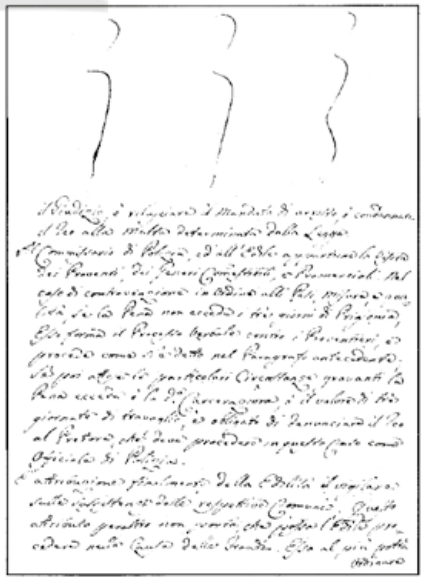
Il secondo documento, del 24 agosto 1798, riguarda invece direttamente la procedura penale e, in particolare, gli organi competenti per le indagini preliminari.

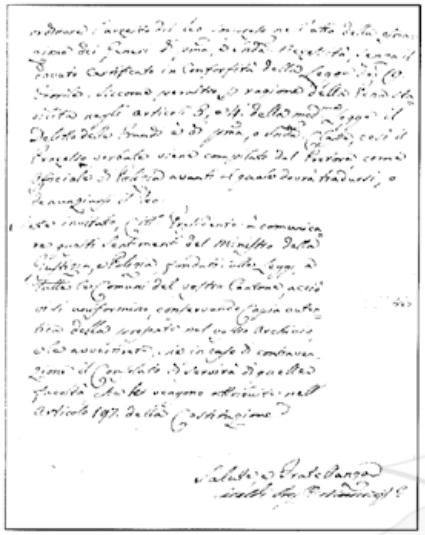
In proposito, l'Amministrazione dipartimentale, con una sua circolare, ricorda che *fra le Autorità Amministrative i soli Commissari di Polizia, ed in mancanza di questi, i soli Edili, o gli aggiunti, nelle respettive comuni, sono autorizzati a inquirere sulli delitti di terza classe, cioè su di quelli, la pena dei quali non è portata ad una prigionia maggiore di tre giorni, o non eccede il valore di tre giornate di travaglio. Di questa natura provvisoriamente, e fino alla pubblicazione del nuovo Codice criminale, sono i piccoli danni dati, le ferite senza alcun pericolo, gl' insulti verbali e tutti gli altri delitti per i quali, secondo l'antica prattica, i rei erano condannati ad una emenda di pochi paoli. Su di questi gli Edili formano i processi verbali e denunciano i rei al Prefetto consolare presso la Municipalità. Fin qui, e non oltre, si estende la loro attribuzione, appartenendo al Pretore, in Tribunale di polizia, dopo pronunciato il giudizio, o rilasciare il mandato di arresto, o condannare il reo alla multa determinata dalla legge.*

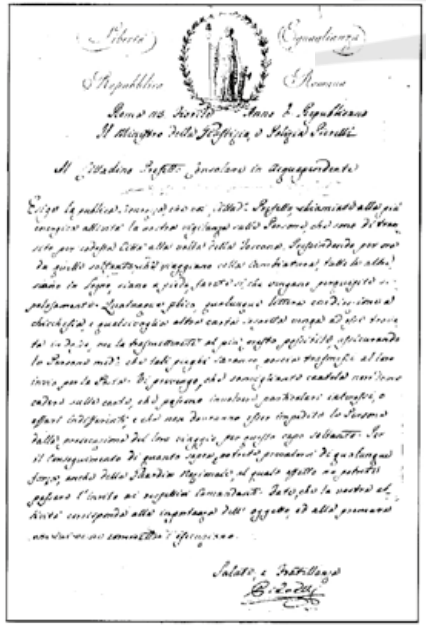
L'Edile era competente anche in materia penale commerciale: *Nel caso di contravvenzione in ordine alli pesi, misure e qualità, se la pena non eccede i tre giorni di prigionia, esso forma processo verbale* […]. *Se poi, attese le particolari circostanze gravanti, la pena eccede a la detta carcerazione o il valore di tre giornate di travaglio, è obligato di denunciare il reo al Pretore che deve procedere, in questo caso, come officiale di polizia.*

L'Edile, però, non potrà *procedere nella causa delle fraudi.* […] *Siccome il delitto delle fraudi è di prima e seconda classe, così il pro-*

LIBERTA' EGUAGLIANZA
Republica Romana
L'AMMINISTRAZIONE DIPARTIMENTALE DEL CIMINO
Viterbo Anno VI. dell' Era Republicana
Al Cittadino







cesso verbale viene compilato dal Pretore, come officiale di polizia avanti al quale dovrà tradursi o denunziarsi il reo.

Quanto alle carceri, esse dipendevano direttamente dalla Municipalità, anche se con la sorveglianza dell'Amministrazione dipartimentale. Ed infatti, a seguito di un'ispezione, l'Amministrazione dipartimentale scrive l'11 settembre: *Per li molti rapporti fatti alla Municipalità ed in seguito dell'oculare ispezione delle Carceri della comune, riconoscendosi le medesime manifestamente perniciose alla salute, eccessivamente umide e insalubri, fu riconosciuta l'urgenza di provvedere affinché i rei siano custoditi, ma non pregiudicati nella salute. Fu risolto di avvertire il Pretore che di qui innanzi non faccia alcun assegnamento di dette carceri, si serva di quelle del Vescovado e, qualora non creda queste sufficienti alla custodia dei rei, s'inviti a proporre alla Municipalità, nel termine di giorni otto, un piano per la costruzione di una nuova casa di detenzione e carceri.*

X.- *Ordine pubblico*

Il divampare qua e là nel territorio della Repubblica di focolai d'insorgenza, fece aumentare le misure di sorveglianza, particolarmente in una località, come Acquapendente, che si trovava al confine con il vicino Granducato di Toscana.

Così, il 12 maggio 1798, il Ministro della Giustizia e polizia, Pierelli, scriveva al Prefetto consolare di Acquapendente, richiamandone *la vigilanza sulle persone che sono di transito per codesta città alla volta della Toscana e prescindendo per ora da quelle soltanto che viaggiano colla cambiatura, tutte le altre che siano in legno, siano a piedi, farete sì che vengano perquisite scrupolosamente. Qualunque plico, qualunque lettera con direzione a chicchessia e qualsivoglia altra carta sospetta venga ad essi trovata indosso, me la trasmetterete al più presto possibile, assicurando le persone medesime che tali pieghi saranno poscia trasmessi al loro invio per posta.* Erano escluse *le carte che possano*

involvere particolari interessi o affari indifferenti e che non dovranno essere impedite le persone dalla prosecuzione del viaggio, per questo capo soltanto.

Il 20 giugno, ancora il Ministro Pierelli chiede al Prefetto consolare di Acquapendente che *all'arrivo che farà costì il Corriere che porta le lettere per la Toscana, voi dovrete farlo visitare e impossessarvi di tutti i pieghi e di tutte le lettere, prendere la più scrupolosa e minuta indagine delle medesime senza veruna distinzione di persone alle quali siano dirette, e ritenervi tutte quelle che la vostra saviezza vi farà conoscere dal loro contenuto che siano scritte dai nemici della Repubblica, ed inviarmele con la possibile sollecitudine.*

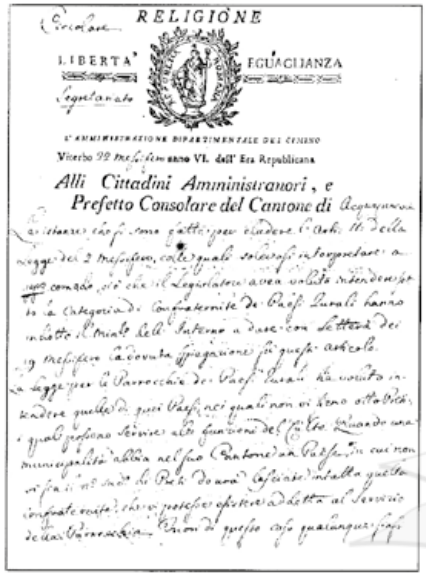
Il 24 giugno, poi, l'Amministrazione dipartimentale invia una circolare invitando le Municipalità a *prevenire i complotti nei Cantoni e nelle rispettive comuni, vigilare sui discorsi sediziosi ed antirepubblicani, tenere l'occhio aperto sopra gli Ecclesiastici, segnatamente sopra ai frati* e inoltre *a prender nozione precisa dei fatti pubblici derivanti da risse o da altri disordini, indagare le private adunanze o conventicole e tutto riferire* [...] *a questa Amministrazione dipartimentale senza lasciar di renderne intese nel tempo stesso le autorità giudiciarie del Cantone.*

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

XI.- *Chiesa e stato*

Grandissima è l'importanza che, nella Repubblica romana, in un certo senso erede del vecchio Stato Pontificio, ebbero i rapporti con la Chiesa. Un primo problema nasce dall'ordine di soppressione dei conventi, ordine che merita una ricerca a parte per la sua complessità.

Tuttavia non si può tralasciare che l'Amministrazione dipartimentale dovette intervenire per ricordare che *le soppressioni dei conventi e monasteri non possono farsi arbitrariamente da alcuna Municipalità, ma dalle autorità superiori o dalla legge* principio che doveva essere



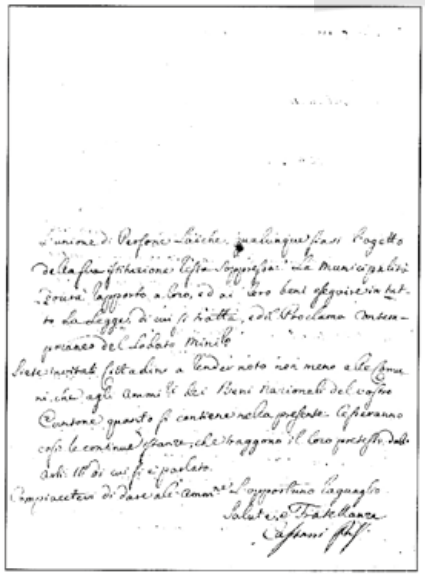
RELIGIONE

LIBERTA' EGUAGLIANZA

L'AMMINISTRAZIONE DIPARTIMENTALE DEL CIMINO

Viterbo 22 mesidor anno VI. dell' Era Repubblicana

Alli Cittadini Amministratori, e Prefetto Consolare del Cantone di



scolpito nella mente degli impiegati nelle pubbliche amministrazioni.

Con la legge del 20 giugno 1798 fu ordinata la soppressione di "*tutte le confraternite, università, oratorj, congregazioni o qualunque altra incorporazione o unione di persone laiche tanto in Roma che in tutto lo stato della Repubblica Romana.* L'art. 2 della legge stabiliva che erano eccettuate *le confraternite dei paesi rurali addette al servizio delle parrocchie.*

Su questo articolo sorsero degli interrogativi non essendone molto chiara la portata: pertanto il 10 luglio1798 il Ministro dell'Interno, emanava una sua circolare con la quale stabiliva che *la legge per le parrocchie dei paesi rurali ha voluto intendere quelle dei paesi nei quali non vi siano otto preti i quali possono servire alle funzioni del culto. Quando una Municipalità abbia, nel suo Cantone, un Paese in cui non vi sia il numero suddetto di preti, dovrà lasciare intatta quella confraternita che vi potesse esistere addetta al servizio della Parrocchia. Fuori di questo caso, qualunque siasi l'unione di persone laiche, qualunque siasi l'ogetto della sua istituzione, resta soppressa.*

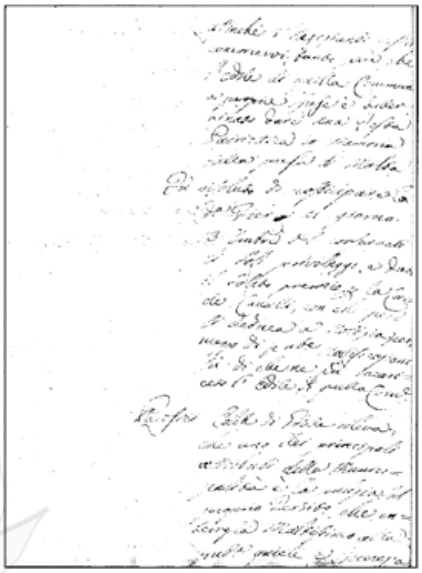
Strettamente collegato con le confraternite era il problema delle "doti" che le medesime conferivano alle "zitelle"; essendo stato proposto il quesito, l'Amministrazione dipartimentale decise che *quelle zitelle che hanno ricevuto la polizza di promessa e su questa fiducia si sono già maritate, devono essere soddisfatte. A questo oggetto, siete autorizzati ad invitare gli amministratori dei beni delle confraternite respettive, a pagarle.*

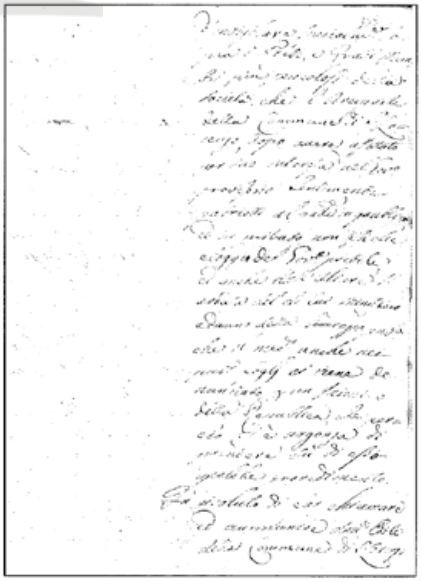
Qualora, invece, le "zitelle", pur avendo la polizza di promessa non si fossero ancora maritate, la Municipalità dovrebbe trasmettere un elenco al Ministero per stabilire se una parte dei beni delle confraternite potesse essere impiegata per questo uso. Avvertiva, però, l'Amministrazione, *in appresso non si somministreranno più sussidi dotali.*

Società Bibliotecaria "Lazzo di Palermo"

Un'altra questione riguardava la questua dei frati mendicanti. In data 11 luglio la Municipalità, su proposta dell'Edile Pacifici decise di proibirla, salvo che per *i soli mendicanti religiosi del Cantone, con che siano accompagnati da biglietto dell'Edile della respettiva comune, e in caso di trasgressione invigilerà ciascun Edile perché i questuanti senza tal biglietto sieno accompagnati fuori del territorio della Municipalità e le loro questue sieno erogate a vantaggio dei pubblici soccorsi.*

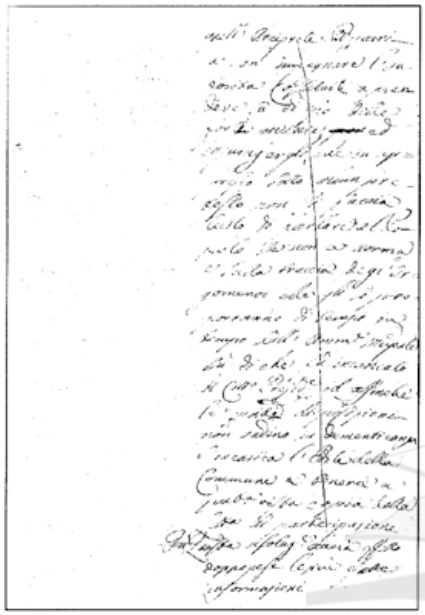
Ma i sacerdoti non sempre erano sudditi fedeli, così, l'Edile di Grotte, Pacifici il 1 settembre *rileva che interessa moltissimo alla pubblica quiete e sicurezza d' invigilare specialmente sopra i preti e frati, membri più pericolosi della società.* In particolare portava ad esempio *l'arciprete di S. Lorenzo che dopo aver affettato per suo interesse sentimenti patriottici in pubblico, in privato non fa che elogi del passato Governo e anche dall'altare si abusa del di lui ministero a danno della sicurezza pubblica, tanto che il medesimo anche nei pubblici fogli ci viene denunziato per un nimico della Repubblica.* La Municipalità risolse *di far chiamare ed ammunire* [...] *quell'arciprete Bizzarri a non impegnare le autorità costituite a prendere su di esso delle forti misure, ed ingiungergli che appresso sotto alcun pretesto non si faccia lecito di parlare al popolo e non a norma e sulla traccia degli argomenti che gli si proporranno di tempo in tempo dall'Amministrazione Municipale.*





XII.- *Le forze armate francesi*

A carico delle singole Municipalità era il fornire *qualunque necessaria sussistenza* alle forze armate francesi. Ad esempio il 14 ottobre 1798 al Cantone di Acquapendente fu imposto di dover fornire 200 paia di scarpe *convenendone il prezzo alla condizione più vantaggiosa per le comuni e che l'importo rispettivo si ripartisca poi nella prima seduta prossima fra i contribuenti delle comuni medesime.* Successivamente, però, il 22 ottobre, il Presidente della Municipalità precisa che *tal requisizione sta a carico dei più ricchi del Cantone.*



In ogni caso, il 15 novembre, la fornitura si ripartì fra i comuni in questo modo: Acquapendente, 65 paia di scarpe, Grotte, 54 paia, Onano, 20 paia, Proceno, 26 paia, S. Lorenzo, 26 paia, Torre, 11 paia. Un'altra volta, il 4 novembre, l'Amministrazione dipartimentale chiese che fossero fatte giungere a Orvieto *10 bestie vaccine, rubbia 20 di biada e orzo e 300 some di fieno.*

La preoccupazione dell'Amministrazione centrale era che nulla mancasse alla truppa sia che si dovesse rifornirla direttamente (come negli esempi già fatti) sia attraverso le compagnie alle quali era affidata la sussistenza dell'armata. Da principio questo incarico fu rimesso alla Compagnia Terziani (come il 19 aprile, comunica il Commissario generale residente a Civitavecchia) successivamente (il 28 giugno) il Ministro della Guerra comunicò che era subentrata una nuova compagnia per cui i comuni *non saranno più obbligati a somministrare cosa alcuna alle truppe* e *se mai fosser costretti a fare una qualche somministrazione in denaro o in generi commestibili, ne riportino la ricevuta e se in roba, previa la distinta descrizione di essa sia questa sottoscritta da chi la riceve.*

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

XIII.- *La Guardia Nazionale - I gendarmi.*

Mentre non si ha traccia di un servizio militare obbligatorio, numerosi sono gli atti che si riferiscono alla Guardia Nazionale e alla Gendarmeria.

La prima doveva aver sede, come aveva deciso la Municipalità, nel *primo loggiato della casa Municipale.*

Ma l'istituzione della Guardia Nazionale non fu sollecita, tanto che il 1 settembre fu dato incarico a due Edili *affinché presentino un piano per il servizio della Guardia Nazionale ed intanto fino alla presentazione di questo nuovo piano si ordini al cittadino comandante che rapporto al servizio della Guardia Nazionale si osservi il solito e*

si sospenda l'organizzazione della nuova Compagnia, non tralasciando però di invitare alla Guardia Nazionale chi è di ragione, benché non organizzati in corpo. Solo l'11 settembre il piano fu presentato e il 26 settembre si iniziò ad applicarlo, dando mandato al Capitano della prima Compagnia di esercitare provvisoriamente le funzioni di Comandante, fino a che gli ufficiali non avessero eletto il nuovo.

Nello stesso giorno il Comandante comunicava che un tal Dionisio Leali aveva chiesto di essere esentato essendo domiciliato a Ronciglione. Rispose la Municipalità: il Comandante *astringa il cittadino Leali a prestare il servizio nella Guardia Nazionale sedentaria non trovandosi sussistente che egli, accidentalmente, si ritrovi nella comune di Acquapendente, essendo anzi certo che vi ha domicilio stabile e che piuttosto in Ronciglione vi è per lui un domicilio incerto cosicché se venisse esentato dal servizio suddetto egli verrebbe a godere di un privilegio e si farebbe una delle infrazioni più grandi alla Costituzione, mentre egli in Ronciglione egualmente allegherà la scusa del domicilio, a così verrebbe a colludere la legge col non prestare servizio in alcun luogo*.

Sistema Bibliotecario
Magna Bolsena

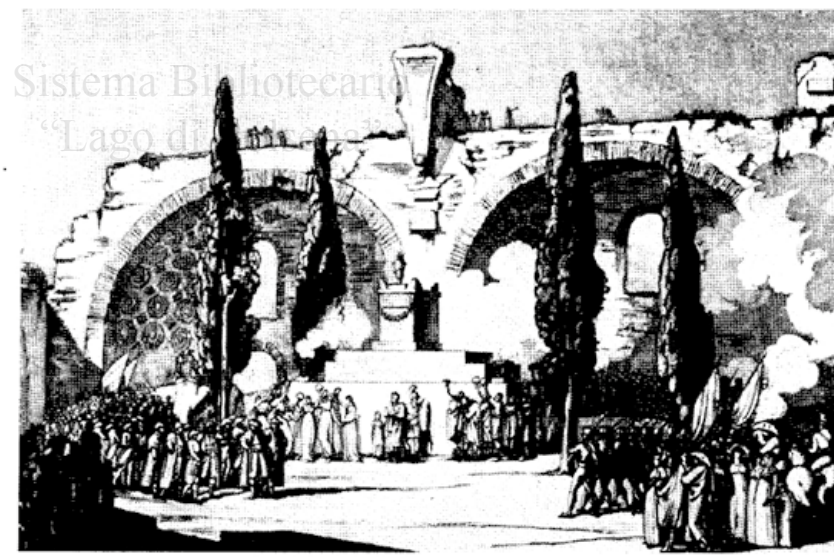
Quanto ai Gendarmi l'Amministrazione dipartimentale aveva comunicato, il 7 luglio 1798, i requisiti che dovevano essere richiesti per poter essere arruolati in questo Corpo. Essi sono: *1) sieno di altezza corrispondente al campione che vi si rimette in filo; 2) che sappiano leggere e scrivere; 3) che sieno dell'età di anni 25 e non più di 26, per il quale devono essere accompagnati dalla fede del rispettivo battaglione*. Ma l'affluenza non dovette essere grandissima, se il Commissario di guerra residente a Viterbo si lamenta per *l'indolenza alla parzial trasmissione di soggetti,* minaccia *di venire personalmente con la forza armata* e ordina che *se non si trovassero elementi dell'età giusta, potrete dirigerli come volontari per i quali l'età si estenda dagli anni 25 alli 40*.

Ma ancora il 17 agosto l'Amministrazione dipartimentale chiede che *gli arrolati si portino subito a questa centrale, ben intesi che essi dovranno percepire il soldo dal giorno della loro affiliazione. Procurate al più presto la loro venuta.*

Termina così l'analisi dei documenti dell'Archivio Storico aquesiano, ma credo che il quadro che ne è risultato abbia chiarito sia pure parzialmente e la vita delle piccole Municipalità repubblicane, e quali fossero i rapporti tra periferia e centro nella Repubblica Romana.

MARIO BATTAGLINI

Sistema Bibliotecario
"Lago di Garda"



Festa del 15 febbraio 1799 in onore dei Patriotti morti per la Repubblica

Finito di stampare
nel mese di settembre
Tipografia Ceccarelli s.n.c.
Grotte di Castro (VT)

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

16598

Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

BIBLIOTECA
SE
LO
B
ACQUA